

Un'intensa attività che cresce

Dalla «provincia» sana linfa per il teatro sovietico

Il panorama di una vasta realtà in movimento offerto dalle compagnie che da tutto il paese vengono a Mosca a presentare i loro spettacoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Teatri stabili nelle maggiori città; club di attori dilettanti in ogni villaggio, fabbrica, azienda, istituto, collettivo e sovco; recite di singoli artisti e tournée nelle zone più sperdute del paese. E inoltre: gemellaggi tra circoli di dilettanti e professionisti; dialogo critico, dopo le recite, fra attori, registi e pubblico; rapporti e scambi delle fabbriche per spettacoli a richiesta.

Il panorama della realtà teatrale dell'URSS è immenso. Conoscerlo e studiarlo vuol dire anche conoscere i vari aspetti del paese, cogliere il più vivo e dinamico, entrare nel vivo di un mondo che «fa politica», nel senso che opera attivamente sul piano della ricerca culturale, della riscoperta e del rilancio di determinati autori.

Certo, permangono difficoltà e resistenze per quanto riguarda i lavori di forme nuove e sperimentali. Si è ancora agganciati a temi tradizionali. Ma in questi ultimi anni sono stati fatti notevoli passi in avanti. Basta pensare al successo che ha a Mosca un regista come Ljubimov, agli ottimi lavori del teatro «Sota Rustaveli» di Tbilisi in Georgia, alla scuola di Vosnostonogov al «Gorki» di Leningrado, al lavoro innovatore portato da Mark Zacharov al «Leninski Komissomol» a Mosca, alle novità presentate nelle pubbliche audizioni nei teatri di Vilnius e Riga.

Una analisi più approfondita, naturalmente, ci porterebbe ancora più lontano e ci farebbe toccare il fondo di un problema che non è solo di ordine artistico. Non mancano infatti nella «provincia» sovietica personaggi - autori, registi, attori - di grande talento. E in tal senso l'occasione per scoprirli è sempre rappresentata dalle tournée che si svolgono nella capitale e che vedono appunto la presenza di alcuni dei più significativi quadri del paese. Cerchiamo quindi di fare un bilancio, quanto a rapida carrellata, quanto apparso sulle scene di Mosca in questi ultimi mesi.

Le opere presentate sono state, per lo più, di tipo nazionale, classico. E questo si spiega facilmente. La «provincia» punta a creare con il pubblico moscovita un contatto che non rovini l'atmosfera. In pratica cerca di giocare sul sicuro. Ma è chiaro che venendo da regioni lontane (con lingue e tradizioni completamente diverse) attori e registi, scrittori e commedianti, tentano anche la trasposizione cinematografica, a volte, a cogliere alcuni aspetti di grande interesse e valore. Questi si avvertono con chiarezza con il teatro georgiano «Sota Rustaveli» che ha portato a Mosca una perfetta rievocazione della «Cappuccina» di G. G. G. e una serie di opere locali legate alla storia e al folklore.

Altri registi si sono impegnati per presentare lavori già noti, in linea generale, ma adattati alle esigenze locali (e cioè con una rievocazione del carattere regionale). Da Kubisev sul Volga (l'antica Samara) è così arrivato sui palcoscenici di Mosca il teatro di prosa «Majakovski» che ha festeggiato da poco i 125 anni di attività e che già altre volte si è esibito nella capitale.

Il «Majakovski», tra l'altro, è noto agli appassionati del teatro per aver avviato ad una prestigiosa carriera artistica, negli anni '20, il regista Nikolai Simonov che passò poi a Mosca al «Vach-tangov». Nella capitale gli attori di Kubisev hanno cercato di fare del loro meglio con una serie di spettacoli dedicati sia alla problematica attuale, sia alla rievocazione di opere classiche della letteratura russa e sovietica.

L'inafferrabile Sengheo - la libreria barista e la loro rivolta contro la polizia zarista che nel 1848-49 sconvolse la regione di Irkutsk.

Per quanto riguarda la drammaturgia contemporanea, i burattini hanno portato sulla scena il figlio maggiore dell'opera «Aleksandr Samoilov» cioè un uomo onterano, giovane scrittore morto tragicamente negli anni scorsi, del quale abbiamo già parlato sull'Unità e sulle cui opere, che tanto successo stanno avendo ora, sarà bene tornare con più attenzione.

Il panorama della realtà teatrale dell'URSS è immenso. Conoscerlo e studiarlo vuol dire anche conoscere i vari aspetti del paese, cogliere il più vivo e dinamico, entrare nel vivo di un mondo che «fa politica», nel senso che opera attivamente sul piano della ricerca culturale, della riscoperta e del rilancio di determinati autori.

Certo, permangono difficoltà e resistenze per quanto riguarda i lavori di forme nuove e sperimentali. Si è ancora agganciati a temi tradizionali. Ma in questi ultimi anni sono stati fatti notevoli passi in avanti. Basta pensare al successo che ha a Mosca un regista come Ljubimov, agli ottimi lavori del teatro «Sota Rustaveli» di Tbilisi in Georgia, alla scuola di Vosnostonogov al «Gorki» di Leningrado, al lavoro innovatore portato da Mark Zacharov al «Leninski Komissomol» a Mosca, alle novità presentate nelle pubbliche audizioni nei teatri di Vilnius e Riga.

Una analisi più approfondita, naturalmente, ci porterebbe ancora più lontano e ci farebbe toccare il fondo di un problema che non è solo di ordine artistico. Non mancano infatti nella «provincia» sovietica personaggi - autori, registi, attori - di grande talento. E in tal senso l'occasione per scoprirli è sempre rappresentata dalle tournée che si svolgono nella capitale e che vedono appunto la presenza di alcuni dei più significativi quadri del paese. Cerchiamo quindi di fare un bilancio, quanto a rapida carrellata, quanto apparso sulle scene di Mosca in questi ultimi mesi.

Le opere presentate sono state, per lo più, di tipo nazionale, classico. E questo si spiega facilmente. La «provincia» punta a creare con il pubblico moscovita un contatto che non rovini l'atmosfera. In pratica cerca di giocare sul sicuro. Ma è chiaro che venendo da regioni lontane (con lingue e tradizioni completamente diverse) attori e registi, scrittori e commedianti, tentano anche la trasposizione cinematografica, a volte, a cogliere alcuni aspetti di grande interesse e valore. Questi si avvertono con chiarezza con il teatro georgiano «Sota Rustaveli» che ha portato a Mosca una perfetta rievocazione della «Cappuccina» di G. G. G. e una serie di opere locali legate alla storia e al folklore.

Altri registi si sono impegnati per presentare lavori già noti, in linea generale, ma adattati alle esigenze locali (e cioè con una rievocazione del carattere regionale). Da Kubisev sul Volga (l'antica Samara) è così arrivato sui palcoscenici di Mosca il teatro di prosa «Majakovski» che ha festeggiato da poco i 125 anni di attività e che già altre volte si è esibito nella capitale.

Foto di gruppo per Lou



Dominique Sanda, Robert Powell ed Erlend Josephson, qui in una «foto di gruppo» che riproduce un'immagine autentica dell'epoca, sono tra gli interpreti principali di «Al di là del bene e del male», il film di cui Lilliana Cavani ha terminato da poco le riprese a Cinecittà. Il titolo riprende quello d'un celeberrimo testo filosofico di Nietzsche (Josephson, nella funzione cinematografica), ma la vera protagonista della vicenda è Lou Andreas Salome (interpretata dalla Sarda), singolare figura di donna, dalla forte tempera intellettuale, che ebbe complicati e rilevanti legami con esponenti famosi della cultura e della scienza a cavallo del secolo: come, oltre il già citato Nietzsche, Freud e Rilke.

«Mosè e Aronne» trionfa alla Scala

Il tragico contrasto fra l'idea e l'azione

Straordinaria capacità dell'opera di Schoenberg di incidere sulla coscienza dell'uomo moderno - Vigorosa la direzione di Dohnanyi; efficaci l'impianto scenico di Heinrich e la regia di Friedrich, mentre discutibili sono le coreografie di Waller

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

In un'accurata edizione, metà italiana e metà viennese - con il valido concorso del Coro della Radio di Budapest - il film di Heinrich e Oppenheimer vent'anni dopo. Il genio di Schoenberg sta nell'aver esaltato la potenza drammatica sino all'estremo limite: egli scopre un nuovo linguaggio musicale capace di esprimere sino in fondo la lacerazione serrandolina tutta la vita nel filo rigoroso della ragione.

Anche qui Mosè e Aronne si fronteggiano: il primo, nel duro recitativo e il secondo, col canto tenorile. Ancora meglio la capacità schoenbergiana di rompere le convenzioni dominando con la natura emerge nella pittura del popolo: nei grandi cori contrapposti dove l'asprezza del linguaggio moderno è serrata nelle maglie ferree della costruzione tra ritmi scanditi e colossali fugati. Il compositore, cioè, giunge alle soglie del trascendente e si supera, ricercando così, anche nella musica, il drammatico contrasto tra il pensiero evanescente e la forma concreta in cui si realizza facendosi intellegibile.

Perché Schoenberg non volle scrivere un oratorio profano, ma un'opera teatrale, capace di reggere l'impatto della scena e, in questo modo, accrescere ancora l'impatto del suo messaggio.

Naturalmente, quando si arriva alla realizzazione, sorge il problema di un allestimento capace di sostenere il paragone con la genialità dell'opera. L'edizione scaligeriana (in realtà quella di Vienna ricostruita qui) si avvicina a questo ideale soprattutto nella prima parte. L'impianto scenico di Rudolf Heinrich, spoglio e geometrico, creando l'illusione di una spaziosità profonda, rende assai bene il senso dell'opera, il suo rigore e la sua prospettiva. La regia di Gotz Friedrich vi si inquadra adeguatamente, ma per alcuni aspetti, la luce e l'insensibilità dei movimenti, sino all'ultima scena, non sono all'altezza di quanto il compositore ha fatto.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

In un'accurata edizione, metà italiana e metà viennese - con il valido concorso del Coro della Radio di Budapest - il film di Heinrich e Oppenheimer vent'anni dopo. Il genio di Schoenberg sta nell'aver esaltato la potenza drammatica sino all'estremo limite: egli scopre un nuovo linguaggio musicale capace di esprimere sino in fondo la lacerazione serrandolina tutta la vita nel filo rigoroso della ragione.

Anche qui Mosè e Aronne si fronteggiano: il primo, nel duro recitativo e il secondo, col canto tenorile. Ancora meglio la capacità schoenbergiana di rompere le convenzioni dominando con la natura emerge nella pittura del popolo: nei grandi cori contrapposti dove l'asprezza del linguaggio moderno è serrata nelle maglie ferree della costruzione tra ritmi scanditi e colossali fugati. Il compositore, cioè, giunge alle soglie del trascendente e si supera, ricercando così, anche nella musica, il drammatico contrasto tra il pensiero evanescente e la forma concreta in cui si realizza facendosi intellegibile.

Perché Schoenberg non volle scrivere un oratorio profano, ma un'opera teatrale, capace di reggere l'impatto della scena e, in questo modo, accrescere ancora l'impatto del suo messaggio.

Naturalmente, quando si arriva alla realizzazione, sorge il problema di un allestimento capace di sostenere il paragone con la genialità dell'opera. L'edizione scaligeriana (in realtà quella di Vienna ricostruita qui) si avvicina a questo ideale soprattutto nella prima parte. L'impianto scenico di Rudolf Heinrich, spoglio e geometrico, creando l'illusione di una spaziosità profonda, rende assai bene il senso dell'opera, il suo rigore e la sua prospettiva. La regia di Gotz Friedrich vi si inquadra adeguatamente, ma per alcuni aspetti, la luce e l'insensibilità dei movimenti, sino all'ultima scena, non sono all'altezza di quanto il compositore ha fatto.

Il successo è stato vivissimo, non solo alla prima, dove i marxisti e gli intellettuali hanno avuto la loro parte di applausi per aver salvato il Teatro dall'incendio. Non invece un'azione diversa, ma un'azione diversa, produttiva di emozioni e riflessioni che vadano davvero oltre il godimento, la diversione, la ricorrenza, da brividi di scandalo.

Siamo dunque dinanzi a una sorta di Beckett maccheronico, emblematizzato, con quegli effetti non tanto sperimentali quanto collaudati, e che fa scattare puntualmente l'applauso del pubblico, come è par accaduto, alla prima di Assoli.

Quando si manipola in forma d'arte, in qualsiasi forma, una materia così degradata, è un'operazione che non sempre notevoli. E non saranno le battute estemporanee (ad esempio contro le istituzioni teatrali) a scoraggiarli. Quello spazio disponibile di pannelli di polistirolo, in parte spezzati, frantumati, sbriciolati, quelli ghiandole di lampadine colorate, piedicinesche, quel nero rettangolo di plastica che, agitato sullo sfondo, a

specchio delle luci, finge a meraviglia il colore e il ruore del mare notturno, la stessa realizzazione, selaggamente impegnata in Perla, è buttata via. In Leo: questi elementi e altri ancora, in un accordo di toni, di linguaggio distillato, allusivo, e di cattivo gusto? plebeo (la citazione di Vicon è pertinente), ma non è un'azione, insomma un «spettacolo», e «belio» per giunta, sebbene forse incompiuto (la discesa di Perla, l'oscuro, escluso l'incongruo Intervall, dura un'ora circa - denuncia uno stato di abbandono, ma non un'azione diversa, produttiva di emozioni e riflessioni che vadano davvero oltre il godimento, la diversione, la ricorrenza, da brividi di scandalo).

Siamo dunque dinanzi a una sorta di Beckett maccheronico, emblematizzato, con quegli effetti non tanto sperimentali quanto collaudati, e che fa scattare puntualmente l'applauso del pubblico, come è par accaduto, alla prima di Assoli.

Mostre a Roma

Week-end iperrealisti di Gérard Schlosser

Gérard Schlosser - Galleria il Fante di Spade, via Ripetta, 254; fino al 10 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Lui e lei. Aria di week-end in macchina sulla riva del mare o lungo il corso di un fiume. Giganteschi partecolati pop dei corpi in riposo, di derivazione fotografica e minuziosa pittura iperrealista delle forme. La tela preparata con un sottile strato di sabbia, tale da rendere la verosimiglianza ottica più marcata. I colori sono quelli del corpo, degli abiti e degli altri oggetti e assai illusionistici. Il pittore francese Gérard Schlosser, nato a Lille nel 1931, è un buon fotografo del banale quotidiano e sa dare un'evidenza fantasmagorica ai materiali e al taglio dei frammenti. L'immagine molto grande di frammenti molto piccoli genera un effetto di astrazione, di irrealità.

Un occhio tanto esatto quanto indifferente: il quadro non ha una sua «tenuità» coerente di immagine, è un accomodamento di particolari. Non c'è felicità, naturalità, eros in tutti i particolari del corpo femminile ma una considerazione di pura esecuzione tecnica illusionistica che alla fine crea, pure con colori sempre squallidi, una sensazione fievole. La natura, poi, è un fondale sciatto e non uno spazio terrestre da vivere. I frammenti di figure umane non vivono in uno spazio che è puramente descrittivo, esplicito.

Da tutto monumentalismo pop e da tanta minuzia esecutiva iperrealista vien fuori un'assenza umana con tanti brandelli di corpi e di vestiti. E' un caso questo di Schlosser, che un grosso mestiere non arriva all'immagine significativa.

da. mi.

Non offende la bandiera «Quelle strane occasioni»

VENEZIA, 7. Non rappresenta offesa alla bandiera italiana la scena del film ad episodi «Quelle strane occasioni», in cui si vede Paolo Villaggio e la sua compagnia di attori, con un slip rosso, un tricolore. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Stefano Dragone, che ha respinto una denuncia per vilipendio alla bandiera presentata da uno spettatore.

Il film, quindi, potrà continuare a essere regolarmente proiettato in tutta Italia.

Rubens Tedeschi

Rai oggi vedremo

Tutto da vedere

Due avvenimenti di grosso rilievo si annunciano per questa sera sulle due reti, naturalmente alla stessa identica ora, le 20.40. La scelta risulta francamente assai difficile. Da una parte, sulla prima, va in collegamento diretto con il teatro Toselli di Cuneo, il bagno di Majakovski nell'allestimento curato da Mario Missiroli e Vittorio Sermonetti (regista teatrale e televisivo Missiroli) per il Teatro Stabile di Torino.

Non meno interessante, tuttavia, è la proposta annunciata dalla Rete due. Per la rubrica «Passato e presente», che nelle scorse settimane ha presentato l'inchiesta di S. J. F. e Campitello sulla «Strategia della tensione», sarà trasmessa stasera la prima parte di un programma di Carlo Fido, Stefano Munnio, Ivan Palermo e Valter Preci: «Racconti della terra».

Non meno interessante, tuttavia, è la proposta annunciata dalla Rete due. Per la rubrica «Passato e presente», che nelle scorse settimane ha presentato l'inchiesta di S. J. F. e Campitello sulla «Strategia della tensione», sarà trasmessa stasera la prima parte di un programma di Carlo Fido, Stefano Munnio, Ivan Palermo e Valter Preci: «Racconti della terra».

Non meno interessante, tuttavia, è la proposta annunciata dalla Rete due. Per la rubrica «Passato e presente», che nelle scorse settimane ha presentato l'inchiesta di S. J. F. e Campitello sulla «Strategia della tensione», sarà trasmessa stasera la prima parte di un programma di Carlo Fido, Stefano Munnio, Ivan Palermo e Valter Preci: «Racconti della terra».

programmi

TV primo
12.30 ARGOMENTI
13.00 FILO DIRETTO
13.00 TELEGIORNALE
13.00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCOLI
17.25 LA TV DEI RAGAZZI
18.15 ARGOMENTI
18.45 INCONTRO CON
19.20 FURIA
20.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.40 TELEGIORNALE
22.05 SIENTEME
22.05 SIENTEME

TV secondo
12.30 VEDDO, SENTO, PARLO
13.00 TELEGIORNALE
13.00 BUONGIORNE E RIGIONI
17.00 DUE ANNI DI VACANZA
18.00 POLITECNICO
18.30 TELEGIORNALE
18.45 GIORNO DI SAN VALENTINO, CHARLIE BROWN
19.10 ALTA CUCINA
19.45 TELEGIORNALE
20.40 PASSATO E PRESENTE
22.15 DETECTIVES
23.05 VEDDO, SENTO, PARLO
23.05 TELEGIORNALE

Radio 1°
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane, 7:20: Lavoro flash; 8:40: Ieri al Parlamento; 9:50: Classifica; 9:50: Voce di: 10: Controvoce; 11: 12:10: Qualche parola al giorno; 12:20: Roma uno e due; 13:30: Identikit; 14:05: Perle; 14:20: C'è poco da ridere; 14:30: Jazz giovani; 15:05: Il secondo dei padri; 15:45: Prima Nip; 18:35: Anghino; 19:15: Appuntamento; 19:55: G. G. G. per l'orecchio; 20:05: Ikebana; 21:05: I concerti di Torino; 23:15: Buonnotte dalla Dama di Cuor.

Radio 2°
GIORNALE RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30: 6: Un altro giorno; 8:45: Anterprima; disco; 9:30: Tom Jaws; 10: Spedite GR2; 10:12: Sala F; 11,35: I bambini si ascoltano; 11:45: Concorsi per tutti; 12:10: Momenti regionali; 12:45: Monotono per quattro; 13:40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Lo scrigno; 15:45: Qui Rodotà; 17:30: Spedite GR2; 17:55: Passa che vai; 18:33: Radioscolore; 19:50: Appuntamento; 20:10: La lavorazione; 22:20: Panorama parlamentare

Radio 3°
GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,55, 23,15; 6: Quindici; 7:45: Spedite GR2; 8:45: Spedite GR2; 9:40: Noi, voi, loro; 10:55: Musica americana; 12:10: Long play; 12:30: Rarità musicali; 12:45: Come e perché; 13: Le parole della musica; 14:15: Disco club; 15:15: Spedite GR2; 15:30: Un certo discorso; 17: Il linguaggio musicale; 17:30: Spedite GR2; 18:15: Jazz giovani; 19:15: Concerto della sera; 20:10: Spedite GR2; 21: Il tema della notte; 22: Intervall musicale; 22:10: Come gli altri la pensano; 22:30: Muscatti italiani d'oggi.

NOVITA EDITORI RIUNITI

Lenin
Scritti economici
A cura di U. Cerioni - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 896 - L. 10.000
Una raccolta organica per tutti degli scritti più significativi di Lenin, essenziale per comprendere il piano teorico e cronologico la riflessione teorica economica.

Nemčinov
Valore sociale e prezzo pianificato
A cura di D. De Luca - Nuova biblioteca di cultura - pp. 288 - L. 4.800
Viene qui affrontato da uno dei maggiori economisti sovietici il problema della trasformazione del valore in prezzo. Uno studio che si inserisce nell'ampio dibattito sul problema della teoria e della pianificazione economica.

La Grassa
Riflessioni sulla merce
Argomenti - pp. 160 - L. 1.800
Un'interpretazione dei contenuti reali del concetto marxiano di merce.

Kowalik
Rosa Luxemburg il pensiero economico
Traduzione di G. Pastrella - Argomenti - pp. 240 - L. 2.200
Le tesi economiche di Rosa Luxemburg messe a confronto con quelle di Lenin e con la teoria della dinamica del capitalismo di Kalecki. Un saggio di particolare attualità alla luce della crisi strutturale del mondo capitalistico.

Cervetti
Partito di governo e di lotta
Il punto - pp. 72 - L. 800
Il testo della relazione svolta al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI nel dicembre 1976.

Sesso amaro
A cura di F. Cecchini, G. Lapasini, M. Valla, L. Viviani - La questione femminile - pp. 200 - L. 2.400
Le esperienze più intime e segrete di migliaia di donne sui rapporti sessuali, la nascita di un figlio, l'aborto: uno squarcio di vita filtrato da una presa di coscienza individuale che diventa ogni giorno di più movimento di lotta delle donne.

Franchi
Nuove generazioni democrazia socialismo
Materiali di orientamento e di studio - pp. 176 - L. 1.500

Salinari
Sommario di storia della letteratura italiana
Nuova scuola - 3 voll. - pp. 928 - L. 8.500
Un quadro nuovo e articolato dello sviluppo della nostra storia letteraria costantemente riportato al processo di formazione della realtà italiana.

Bertoni-Jovine
Principi di pedagogia
A cura di A. Semeraro - Padova - pp. 464 - Lire 3.800
Una serie di saggi che sviluppano un discorso organico sui principi che caratterizzano una pedagogia socialista.

Il New Deal
A cura di F. Villari - Strumenti - pp. 272 - L. 2.400
Uno dei nodi storici più controversi della storia degli Stati Uniti, in un'antologia di scritti che affronta le principali tematiche del dibattito di quel tempo.

Kuroš
Corso di algebra superiore
Nuova biblioteca di cultura - pp. 370 - L. 5.500
In questo volume del metagrammo sovietico Kuroš vengono trattati argomenti che costituiscono il raccordo tra l'algebra delle scuole medie superiori e le teorie algebriche oggetto di studio nelle università.

Sughi
La cena
Libri d'arte - pp. 112 in b. e n. e a colori - L. 5.800

agisud CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI Soc. Coop. a r.l. - BARI Via Quarto, 31 - Tel. (080) 22.50.43 RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

Dalla produzione al consumo Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia ag. 38.